# Partite Iva, contributo minimo salvagente per due attività su tre

draghi-91573c4c

*L'aggiornamento statistico, ancora provvisorio, sui beneficiari del contributo a fondo perduto evidenzia come sia stato utile prevedere nel decreto le soglie minime*

La conferenza stampa del Presidente del Consiglio Mario Draghi di venerdì scorso è stata l'occasione per fare anche un secondo bilancio, benché provvisorio sul **Contributo a fondo perduto** (previsto dal Dl Sostegni), dopo il primissimo fatto il giorno successivo all'invio dei primi bonifici.

In **nove giorni**, dall'8 aprile, giorno di avvio della piattaforma telematica dell'Agenzia delle Entrate, a venerdì 16, sono stati distribuiti 3 miliardi di euro a una platea di circa un milione tra imprese, autonomi e liberi professionisti.

L'importo medio erogato è intorno ai 3.000 euro, una cifra che raddoppia se si escludono tutti i soggetti che hanno ricevuto il **contributo minimo** con importi forfettari di 1.000 euro (persone fisiche) o 2.000 euro (persone giuridiche).

La previsione del contributo minimo ha permesso di sostenere anche quelle attività o partite Iva avviate nel 2020 e che, con tutta evidenza, non possono contare su dati di confronto con l'anno precedente. Ebbene, proprio il contributo minimo riguarda il 66% delle domande elaborate e messe in liquidazione con i bonifici dell'8 e del 14 aprile. A beneficiarne evidentemente anche quelle attività che basando solo sui calcoli con il confronto tra fratturato 2020/2019, avrebbero ottenuto un importo inferiore al minimo. È stato utile quindi prevedere le soglie minime.

Quasi un terzo dei tre miliardi di euro erogati rientra invece nella fascia tra 10 e 50 mila euro, mediamente 19 mila euro. In questo caso si tratta di attività economiche con fatturati elevati ma anche con perdite considerevoli.

La maggior parte delle istanze è stata liquidata tramite il contributo diretto e solo il 2,2% ha optato per il credito d’imposta da portare in compensazione con F24.

Non tutte le domande presentate in questo periodo sono state ovviamente liquidate, per effetto dei controlli automatici a monte che sfruttano i dati già presenti nell’anagrafe tributaria. Per esempio il sistema verifica che le domande provenienti da partite Iva in regime di flat tax rispettino il limite di ricavi o compensi fissato a 65 mila euro.

Foto: https://www.governo.it/sites/governo.it/files/DSC04665_2.JPG